



STUDENTIAMO

DISCIPULORUM VOX



Anno IV

N. 2

NOVEMBRE 2018

SOMMARIO:



pag.

Un santo
al mese 2

La mela di
Newton
Cinema 3

Junior Chef 4

Hola España 5

Sport

Pagina Primaria 6-7

Brescia
forever 8



SANTA FRANCESCA SAVERIO CABRINI

di suor Elena Palazzi



FRANCESCA SAVERIO CABRINI, patrona dei migranti

Francesca nacque a Sant'Angelo Lodigiano il 15 luglio 1850. Già da bambina sognava di diventare suora missionaria; pensava soprattutto alla Cina come alla terra dove avrebbe potuto seguire l'esempio di Matteo Ricci e di Francesco Saverio. Fu il vescovo di Piacenza, mons. G.B. Scalabrini, che si occupava da tempo di emigrazione, a proporle invece di dedicarsi agli Italiani emigrati in America, chiedendole di accettare la direzione di una scuola e di un asilo a New York.

Giovanni Battista Scalabrini nacque a Fino Mornasco, in provincia di Como, l'8 luglio 1830. Successivamente egli espresse il desiderio di iscriversi al Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME), ma il suo vescovo glielo impedì. Impressionato dalla vista di una folla di derelitti, che alla stazione di Milano si preparavano ad imbarcarsi per l'America, dove era ormai risaputo, una volta sbarcati venivano trattati come merce di esportazione, rimanendo di fatto sprovvisti di ogni assistenza, cominciò con la parola, espressa in molte città italiane a cercare di sensibilizzare tutti al problema dell'emigrazione, che è sempre stata una opportunità per pochi, una necessità per molti, rivelandosi in buona parte come una tragedia per chi parte e per chi resta.



Anche il Papa fu perentorio: "Non a Oriente Cabrini, ma all'Occidente... La vostra Cina sono gli Stati Uniti, vi sono tanti italiani emigrati che hanno bisogno di assistenza" Il 21 marzo 1889 si imbarcò con altre sei suore a Le Havre per raggiungere New York, dove arrivò il 31 marzo. L'attività delle suore iniziò con la conoscenza della Little Italy, il misero quartiere degli Italiani: la mortalità infantile era altissima, famiglie numerose abitavano in una sola stanza, i bambini erano a mendicare o a fare i lustrascarpe per guadagnare pochi centesimi, mentre molte ragazze lavoravano per tutto il giorno nelle fabbriche. Le suore visitavano la gente più povera, scoprendo una realtà di sofferenza e di dolore. Francesca sognava di fondare istituti dove ospitare le ragazze, dando loro la possibilità di ricevere un'istruzione adeguata e dove poter assistere i numerosi orfani che popolavano la Little Italy.

Nacque poi il primo dei grandi ospedali aperti dalla Cabrini, il Columbus Hospital di New York. Gli immigrati, infatti, erano costretti a ricorrere all'ospedale dei poveri, dove nessuno conosceva l'italiano, le cure erano effettuate in modo molto superficiale e i ricoverati non potevano rimanere fino a guarigione completa. Francesca quindi moltiplicò le opere, che rispondevano ai bisogni degli uomini da lei incontrati. È significativa a tale proposito l'attività intrapresa nel penitenziario di Sing Sing, dove le suore visitavano gli italiani reclusi, confortandoli, ascoltando le loro storie, raccontate nella lingua d'origine, e tentavano di ricucire i rapporti fra i detenuti e le loro famiglie. Senza dubbio la loro azione contribuì ad attenuare le tensioni all'interno del carcere, favorendo in una certa misura la riforma del sistema carcerario del 1914, tendente a intensificare i rapporti con i familiari, a tener conto dell'identità etnica, culturale e religiosa dei detenuti, ad ampliare le possibilità di ricevere un'istruzione e a reinserirsi nel mondo del lavoro.

Francesca morì a Chicago il 22 dicembre 1917. Fu beatificata nel 1938 da Pio XI e canonizzata nel 1946 da Pio XII. Fu questo pontefice a dichiararla l'8 settembre 1952 patrona di tutti gli emigranti.

Alcune sue frequenti espressioni:

“Ci sentiamo male? Sorridiamo lo stesso”

“Seguite... tutte le regole della buona educazione, la quale è mezza santità”

“La perfezione è tal lavoro che non finisce mai...”

troveremo sempre qualcosa da correggere, da migliorare”

La mela di Newton

IMPARARE giocando

Venerdì 16 novembre abbiamo accolto i bambini di quinta elementare per l'open week.

I bambini sono venuti ad assistere a una lezione di matematica di seconda media.

Abbiamo svolto una lezione di geometria e siamo riusciti a dimostrare che si può far lezione senza scrivere, ma anche giocando. Prima di giocare abbiamo svolto una piccola lezione di matematica e dopo abbiamo fatto una staffetta a squadre:

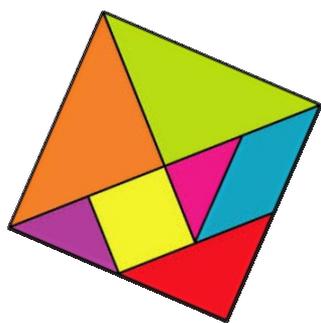
Il primo giocatore guardava una carta geometrica di un quadrilatero e scriveva una delle sue caratteristiche.

Il secondo, dopo aver letto quella caratteristica, provava a scriverne un'altra.

L'ultimo doveva leggerle tutte e disegnare la figura corrispondente.

È stata un'esperienza molto bella che abbiamo svolto con il professor Lardelli; a noi è piaciuta tantissimo e i nostri amici hanno scoperto il nostro lato positivo.

di **Benedetta Zecchini**



"Partecipare all'open week di matematica è stata davvero una bella esperienza."

Benedetta Zecchini

"Mi ha sorpreso molto perché mi sono resa conto di come attraverso un gioco si possano fare dei processi logici e matematici."

Giada 5B

"Mi sono anche divertita perché il professore ci ha fatto fare una gara con i suoi alunni."

Marta 5B

Stan Lee, il padre dei supereroi

Stan Lee, pseudonimo di **Stanley Martin Lieber** (New York, 28 dicembre 1922 – Los Angeles, 12 novembre 2018^[1]), è stato un fumettista, editore, produttore cinematografico e televisivo statunitense.

È noto per essere stato presidente della casa editrice di fumetti Marvel Comics, per la quale ha sceneggiato moltissime storie.



I suoi supereroi

Il gruppo di supereroi che Stan Lee e il disegnatore Jack Kirby idearono fu la "famiglia" di eroi che compone i Fantastici Quattro, pubblicati per la prima volta nel 1961. L'immediato successo di questa testata portò Lee e gli illustratori della Marvel a cavalcare l'onda, producendo nei pochi anni immediatamente successivi una moltitudine di nuovi titoli: nacquero Hulk (1962), Thor (1962), Iron Man (1963) e gli X-Men (1963) dalla collaborazione con Kirby Devil (nell'originale Daredevil, 1964) con Bill Everett.

Il Dottor Strange (1963) con Steve Ditko, dalla cui collaborazione era nato anche il personaggio Marvel di maggior successo, l'Uomo Ragno, nel 1962.

di **Alessandro Brozzi**

Lo spiedo



Junior Chef

Lo spiedo è un vero e proprio culto, la cui preparazione si espande su tutto l'entroterra bresciano. Un rito che richiede una cottura lenta minimo di 4-5 ore per rendere i vari pezzi di carne morbidi e succulenti. Le stagioni ideali per gustare questo piatto corposo sono l'autunno e l'inverno ma si può gustare volentieri anche durante il resto dell'anno.

Le tipologie di carni utilizzate più spesso sono:

Lonza o coppa suina arrotolata, per i cosiddetti "mombói"

Cosce, petto o ali di pollo o anche di anatra ed altri avicoli

Coniglio qualsiasi parte tranne la testa e le interiora

Uccelli da cacciagione il cui utilizzo è stato di recente interdetto per tutti i locali pubblici e ristoranti.



INGREDIENTI : 10 fette di coppa, 40 fette di lonza, 16 costine, 1 coniglio, 1/2 pollo, 6 etti di pancetta fresca, 4 patate, salvia (tanta, non è mai abbastanza), 1 kg di burro.

PROCEDIMENTO: La prima fase consiste nello spiedare tutta la carne. Stendere le fette di lonza e di coppa, salarle abbondantemente, mettere una foglia di salvia per ogni fetta e arrotolare a dovere, ottenendo in questo modo i "momboli". Tagliare tutta la restante carne a pezzi; i pezzi non devono essere troppo grossi (dimensione dei momboli).

Tagliare la pancetta fresca in modo da ottenere fette di spessore di circa mezzo centimetro. Tagliare le patate con una larghezza di circa 2 cm, senza sbucciarle. Infilzare tutta la carne, partendo con una fetta di patata. Alternare la carne grassa (maiale) con la carne magra (coniglio, pollo, uccellini), aggiungendo pancetta, soprattutto vicino alla carne magra. Inserire una foglia di salvia dopo ogni pezzo riempiendo tutte le stecche in modo uniforme, cosa importante per permettere allo spiedo di girare in modo continuo. Chiudere con le patate. Inserire la carne spiedata nella macchina e lasciare chiuso per almeno 3-4 ore, in modo che la carne goccioli l'acqua in eccesso (mettere un padellino sotto il gocciolatoio). Seppure oggi siano spesso utilizzati anche girarrosti scaldati elettricamente, la ricetta dello spiedo bresciano originale **implica tassativamente che vada cotto con braci di legna**, preferibilmente utilizzando legni aromatici e in grado di ardere a lungo come il ginepro, il frassino, la roverella, il nocciolo ed il faggio. Dopo una prima fase di cottura "a secco" di circa mezzora, **il girarrosto su cui sta cuocendo il nostro spiedo bresciano viene continuamente alimentato con braci vive** mentre la carne viene "unta" dall'alto facendovi fondere sopra del burro ad intervalli regolari di 45 minuti fino al termine della cottura. Questa operazione è fondamentale per mantenere la carne morbida ed evitarne le bruciature.

di Carla Donati e Elena Lombardi

Domenica 4 novembre 2018 Giornata conviviale per le famiglie

Sulla scia di precedenti simili occasioni, organizzata dalla Scuola Santa Dorotea in collaborazione con l'AGeSC, Domenica 4 novembre si è tenuta la giornata conviviale riservata a famiglie ed amici della scuola.

La giornata, che ha visto la partecipazione di circa un centinaio di persone, ha avuto inizio con la celebrazione della Santa Messa presso la chiesa di Santa Maria del Rosario situata nella piccola frazione di Campagna Sotto di Lonato. La giornata è poi proseguita con il pranzo presso il vicino Oratorio dove alcuni volontari ci hanno servito un ottimo spiedo con polenta e patatine preceduto da una calda minestrina.

A corredo della giornata... anche una piccola e divertente lotteria.

Oltre alla bella cerimonia eucaristica e all'ottimo pranzo, a rendere questa giornata davvero speciale è stato il clima familiare e tutt'altro che formale che le nostre Suore Dorotee e le famiglie presenti sono riuscite a creare. L'auspicio è che sempre più famiglie si aggiungano a questi momenti di convivialità affinché si instaurino tra genitori e alunni rapporti di amicizia e collaborazione che certamente giovano alle famiglie stesse, alla scuola e alla serenità dei nostri ragazzi.

*In poche parole, se mi è concesso... **W LO SPIEDO!!***

papà Daniel Vanoni

MADRID, LA CIUDAD

En el centro de la península está Madrid, la capital de España. Es una ciudad cosmopolita, centro económico, financiero y administrativo de España. Tiene un gran patrimonio artístico y cultural.

En Madrid hay muchos sitios para visitar: El centro histórico, también llamado *el Madrid de los Austrias*, la Plaza Mayor, el Palacio Real, la Plaza de Oriente, el teatro de la Ópera, la Catedral de la Almudena, el Parque del Retiro, el Museo del Prado, la Fuente de Cibeles...

Otro lugar importante es la Puerta del Sol.

En esta plaza madrileños y visitantes reciben el nuevo año y despiden el viejo cada 31 de diciembre. Una curiosidad: aquí está el kilómetro 0 de las carreteras nacionales de España.

¿QUÉ HACER EN MADRID?

En Madrid hay muchas actividades que se pueden realizar por el día y por la noche.

Disfrutar de la gastronomía española, ir de tapas, ir de compras por las tiendas del barrio de Salamanca, asistir a un musical en la Gran Vía, ver un concierto, un espectáculo de danza o una obra de teatro. Terrazas, bares y discotecas son también un buen lugar para pasar las noches madrileñas.

MADRID, LA CITTA'

Nel centro della Penisola iberica si trova Madrid, la capitale spagnola.

E' una città metropolitana, un centro economico, finanziario ed amministrativo della Spagna. Ha un grande patrimonio artistico e culturale.

A Madrid ci sono molti luoghi da visitare: il centro storico, chiamato anche "Madrid degli Austrias", la Piazza Maggiore, il Palazzo Reale, la Plaza de Oriente, il teatro dell'Opera, la Cattedrale dell'Almudena, il Parco del Retiro, il Museo del Prado, la Fontana di Cibeles...

Altro luogo importante è la Porta del Sol. Il 31 dicembre, in questa piazza, gli abitanti e i visitatori accolgono il nuovo anno e salutano l'anno vecchio. Una curiosità, qui si trova il chilometro zero delle autostrade nazionali della Spagna.

COSA FARE A MADRID?

Ci sono molte attività che si possono fare a Madrid, sia di giorno che durante la notte.

Assaggiare i piatti tipici spagnoli, andare a prendere un aperitivo, fare compere nei negozi del quartiere di Salamanca, assistere ad un musical sulla Gran Vía, ascoltare un concerto, vedere uno spettacolo di danza o un'opera teatrale.

Terrazze, bar e discoteche sono anche dei bei posti per trascorrere le notti a Madrid.

di Andrea Martinelli



PARTITA DI CALCIO BRESCIA-VERONA 4-2



FUORI DALLO STADIO PRIMA DELLA PARTITA di Beatrice Maria Centenari

Una domenica di bel tempo e di temperatura mite, verso le 13.00, con la mia famiglia stavo andando a pranzo, quando vedo che le strade intorno allo stadio di Brescia erano bloccate da numerosi poliziotti. Molti tifosi già si aggiravano nei paraggi, con la sciarpa e la giacca della loro squadra del cuore, mentre chiacchieravano animatamente tra loro. Alcuni entravano nel ristorante, dove mi stavo recando anch'io. Si sedevano a gruppetti ai vari tavoli, per bere grappa o bei calici di birra, prima di entrare allo stadio a tifare la loro squadra animatamente. Lungo il viale che porta all'entrata dello stadio, c'era un negozio all'aperto, che vendeva panini e bibite e anche questo era preso d'assalto dai vari tifosi assetati e affamati. Nell'ambiente si respirava l'attesa e l'entusiasmo dei tifosi bresciani, che erano arrivati con largo anticipo. Alcuni erano già entrati e si erano posizionati sugli spalti, sventolando bandiere giganti blu e bianche e cantando cori di incitamento. Quelli della squadra antagonista non si vedevano: probabilmente venivano appositamente fatti entrare dalla parte opposta, per evitare eventuali tafferugli. Si sentiva che le aspettative e la tensione erano alte...

ALLO STADIO DURANTE LA PARTITA di Pietro Betelli

L'attesa è finita. E' da più di una settimana che aspetto questo momento!!! E' domenica, sono le sei del mattino!!! e riguardo tutte le partite vinte e perse del Derby del Garda: Brescia vs. Hellas Verona. Sto tutta la mattina a pensare la probabile formazione del Brescia calcio. Ore 11: chiamo mio nonno PierFranco, anche lui emozionato: parliamo un po' di calcio per sfogarci, poi ci mettiamo d'accordo dove trovarci per andare insieme a vedere la partita. Ore 14.15 Partiamo in direzione stadio: non sto più nella pelle. Il fischio d'inizio è sempre più vicino. Ore 14.30: siamo all'interno dello stadio, ci sediamo e salutiamo i nostri amici vicini di posto e leggiamo le formazioni ufficiali. Ore 15: inizia la partita!!!! Il Brescia è subito pericoloso grazie al capocannoniere Alfredo Donnarumma. Al 38° minuto si sblocca la partita e il Brescia segna il primo gol: 1-0! Scoppio di felicità e abbraccio il mio nonno e i miei vicini di posto. E ora inizia la vera partita...con un fallo del Verona a favore del Brescia, ecco un altro gol pazzesco segnato dal Brescia ed è 2-0 al 43° minuto!!! Inizia il secondo tempo, Dopo 10 minuti Caracciolo riesce ad effettuare un gol di testa. Ma ci pensa Donnarumma del Brescia che trova la doppietta ed è 3-1 per il Brescia. Allo scadere del 69° minuto, Ernesto Torregrossa si inventa una magia e tira una cappottata. Il portiere del Verona, Silvestri, è meravigliato! Non è finita qui, perché Pazzim firma il gol del 4-2!! Dopo tanta sofferenza, termina la partita, ricca di emozioni e di gol! Un'esperienza entusiasmante, che non dimenticherò mai.

PAGINA



Nel mese di novembre la professoressa Benedetti ci ha spiegato che avremmo potuto assistere ad alcune lezioni della scuola media. Ognuno di noi doveva scegliere due materie: io ho scelto spagnolo ed educazione fisica.

Ci siamo quindi divisi in gruppi in base alle materie scelte e in giorni diversi abbiamo potuto partecipare alle lezioni.

Io sono andata la settimana scorsa e mi è piaciuto molto spagnolo perché non l'avevo mai fatto prima. Durante la lezione ho imparato come si dicono in spagnolo il mio nome e i vari numeri e come si formulano le domande.

A fine lezione la professoressa ci ha consegnato un passaporto che dovevamo colorare e compilare con i nostri dati personali.

Anche la lezione di educazione fisica è stata molto divertente: la professoressa ci ha divisi in gruppi; poi, insieme ai ragazzi delle medie, abbiamo giocato a basket, a volano e abbiamo realizzato un balletto con la musica.

Mi sono divertita soprattutto durante la partita di basket perché ho giocato con bambini bravissimi e nella mia squadra c'era anche una mia amica più grande di me.

Il gioco del volano, invece, molto simile al tennis, consisteva nel lanciare con la racchetta una specie di pallina leggera nel campo dell'avversario per segnare un punto.

È stata un'esperienza bellissima. I ragazzi delle medie sono stati simpatici e molto gentili.

Alessia TREGAMBE, classe 5^B



La scorsa settimana, in occasione dell'open week, ho avuto la possibilità di visitare la scuola media e di assistere alle lezioni di due materie: tedesco e matematica. Nell'ora di tedesco, grazie all'ascolto di alcune canzoni, ho potuto sentire la pronuncia di questa lingua. Invece nell'ora di matematica il professore attraverso delle figure geometriche mi ha aiutato a capire come si possono creare dei collegamenti logici e matematici.

Giada TRICARICO, classe 5^B

Nella settimana dal 5 al 10 novembre noi bambini di quinta abbiamo assistito ad alcune lezioni alle medie. Io ho scelto di assistere alle lezioni di spagnolo e storia. Durante le lezioni mi sono divertita molto ed è stata una bella esperienza. Mi piacerebbe rifarla un'altra volta quest'anno, anche perché...non vedo l'ora di iniziare le medie!

Sofia MENDY, classe 5^B



La settimana scorsa c'è stata l'open week ed io ho partecipato a due lezioni: una di spagnolo e una di geometria. La materia che mi è piaciuta di più è stata spagnolo perché ho imparato i numeri (*uno, dos, tres, cuatro...*) e i nomi (*Pedro, Julia, Alicia, Alejandro*). Abbiamo anche colorato e creato un passaporto, ascoltando le canzoni spagnole. Mi è piaciuta anche geometria perché abbiamo fatto una gara che consisteva nell'indovinare e disegnare con degli indizi una figura geometrica.





I LOVE YOU, TOSCA

Giovedì 25 ottobre siamo andati al Teatro Grande ad assistere ad un'opera intitolata "Tosca". Siamo partiti da scuola in quattro classi, accompagnati dalle maestre. Arrivati a Teatro, ci siamo seduti in platea e si sono spente le luci. In quel momento è uscito un attore che ha cominciato ad aggirarsi per la platea correndo, perché stava scappando dalle guardie. Fuggito dalle loro sgrinfie, si è aperto il sipario e la scena è proseguita sul palcoscenico. La storia mi è parsa intrigante, ma nello stesso tempo molto triste. Quello che mi ha colpito maggiormente è stato il finale dell'opera dove morivano i protagonisti. La musica di Giacomo Puccini era bellissima!

Francesco MICHELINI, classe 4^AB

Questo spettacolo ci è piaciuto molto, nonostante il finale fosse tragico, perché gli attori sono stati davvero bravi e hanno saputo rendere divertente un'opera drammatica. Tutta la storia è stata appassionante, piena di litigi, amori e tradimenti.

Valeria FERRARI, classe 3^AB



Sabato 27 ottobre, giorno dell'Open Day della Scuola Santa Dorotea, io Filippo Pluda, Daniele Viola e Paola Sandonini ci siamo offerti per fare gli accompagnatori dei bimbi dell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia e dei loro genitori. Carolina Alberti, Ines Godio, Luigi Pellizzari, Elda Raccagni, Matteo Ceci, Filippo Moroni e Daniel Gobi si sono invece offerti per dare una mano nei laboratori.

L'Open Day è la giornata in cui la scuola è aperta per le famiglie che vogliono conoscere i programmi e gli spazi di varie scuole per poter scegliere dove iscrivere i loro bambini alla primaria.

Quando i genitori arrivavano a scuola, Daniele li accompagnava in biblioteca dove la direttrice, la maestra Alessandra, spiegava loro il programma scolastico. Io e Paola, invece, accompagnavamo i bambini nei due laboratori dove si costruivano girandole di carta e braccialetti con la plastica e si facevano giochi con la LIM (la lavagna interattiva). Quando avevano finito un laboratorio li facevamo passare al successivo. Terminati tutti e due i laboratori abbiamo fatto visitare loro la nostra scuola; successivamente abbiamo fatto visitare la scuola anche ai genitori e infine io sono passato per distribuire le caramelle a tutti, anche alle maestre che hanno aiutato i bambini a fare i lavoretti e a tutte le suore presenti.

Speriamo che tanti bimbi scelgano la nostra scuola e personalmente spero che a loro sia piaciuta e che si siano divertiti nei laboratori fatti durante il pomeriggio.

Filippo PLUDA, classe 4^AB

IL MOSTASU' DELLE COSSERE



Cari ragazzi e ragazze,

oggi vi vogliamo parlare di un famoso monumento bresciano: il Mostasu' delle Cossere.

Si pensa che all'origine il faccione (il Mostasu' in dialetto) fosse una scultura fatta come ritratto del re dei Goti Teodorico. Alcuni pensano invece che sia stato creato per adornare edifici altomedievali o romani e poi fosse stato spostato dov'è adesso. Altri ancora credono che risalga al tardo medioevo. E' testimonianza di un feroce episodio vissuto dalla città di Brescia.

Durante le lotte Medioevali, nel 1310, tra Guelfi e Ghibellini e alla discesa in Italia dell' imperatore Arrigo VII, Brescia Guelfa scacciò nel 1311 i Ghibellini, Arrigo pose la sua città sotto assedio e lo espugnò, dopo giurò che ne avrebbe distrutto le mura e avrebbe tagliato il naso a tutti i cittadini. La sua furia si placò grazie a Legato Pontificio, Luca Fieschi e al pagamento di una pesante tassa, così Arrigo si accontentò di tagliare il naso a tutte le statue.



Un'altra leggenda invece dice che Arrigo entrato in città dopo l'assedio non aveva trovato i cittadini perché si erano nascosti così non potendo far rispettare il suo giuramento decise, dopo aver chiesto consiglio a Fieschi, di tagliare il naso a tutte le statue.

Un'altra leggenda ancora narra invece che Arrigo avrebbe tagliato il naso solo a chi avrebbe incontrato lungo il percorso per il Broletto da porta San Giovanni, per corso passante per contrada della Palata e contrada dei Mercanti, attuali Corso Garibaldi e Corso Goffredo Mameli, ma da queste vie, erano scappati tutti, così si accontentò di tagliare il naso al Mostasu'.

Ma dove si trova il Mostasù?

Si trova nel centro storico, all'angolo tra corso Goffredo Mameli e Contrada delle Cossere.

di Ucelli Anna Maria e Zanotti Arianna Elena



giornalinostudentiamo@gmail.com



IN REDAZIONE

revisione articoli

Suor ELENA PALAZZI

Prof. MATTIA BARONIO

Maestra ELENA CASARINI

Grafica

Prof.ssa

IRENE ZENTILINI

